

COME RIDURRE I POTENZIALI DANNI SULLA NOSTRA SALUTE

Pur in considerazione del fatto che a lungo/lunghissimo termine i radionuclidi emessi dalla centrale nucleare di Fukushima verranno diffusi in maniera pressoché uniforme sull'intera superficie del globo terrestre, facendone aumentare i cosiddetti "livelli di radioattività naturale" (definizione piuttosto ambigua, vista la causa del suo innalzamento - NdR), sarebbe indispensabile che gli Organismi Istituzionali deputati alla Salute Pubblica fossero in grado di fornire un primo elenco di misure precauzionali da suggerire alla popolazione.

In alcune nazione ciò è stato fatto, ad esempio subito dopo l'incidente nucleare, per quanto riguardava il divieto di importazione di prodotti alimentari dal Giappone:

<http://www.meteoweb.eu/2011/03/0932-anche-mosca-vieta-importazione-cibo-da-zone-contaminate/41749/>

oppure

<http://www.freshplaza.it/article/29684/Anche-Australia,-Canada,-Hong-Kong-bloccano-le-importazioni-di-cibo-dal-Giappone>

Ma qui da noi, al contrario, stiamo assistendo ad un oscuramento pressoché completo di qualsiasi genere di informazioni a riguardo.

Segno che oramai lo Stato, in seguito alla configurazione che ha assunto negli ultimi anni, ha definitivamente abbandonato la sua "funzione primaria", ossia la tutela dei propri cittadini.

Comunque, per quanto possibile e sulla base delle limitate informazioni di cui siamo in possesso, ci proviamo noi, perlomeno nel predisporre una sorta di decalogo per una serie di comportamenti di natura individuale:

NORME COMPORTAMENTALI :

- **Evitare di recarsi nelle zone maggiormente contaminate, a maggior ragione per scopi puramente ricreativo/turistici.**
- **Evitare di utilizzare cibi provenienti da tali zone o prodotti con materie prime da esse provenienti.**
- **Evitare di utilizzare, per lavorazioni industriali, materie prime con la medesima provenienza.**

Vediamo ora quali prodotti/materie prime, vengono importati in Italia (escludendo il Giappone da cui non ci risultano particolari flussi di materie prime) e provengono dal Canada e dall'Alaska?

ALASKA			CANADA			
SPECIE ITTICHE	LEGNAMI	PELLAMI	PRODOTTI AGRICOLI	SPECIE ITTICHE	LEGNAMI	PELLAMI
SALMONE	DOUGLAS	CASTORO	GRANO	SALMONE	CELLULOSA (in pasta)	CASTORO
CAVIALE DI SALMONE	BETULLA	LUPO	CEREALI	MERLUZZO	DOUGLAS	LUPO
MERLUZZO	ACERO	VISONE	SOIA	MERLUZZO NERO	BETULLA	VISONE
MERLUZZO NERO	CEDRO ROSSO	LONTRA	COLZA	MERLUZZO CARBONARO	ACERO	VOLPE
MERLUZZO CARBONARO		VOLPE	TABACCO	HALIBUT	CEDRO ROSSO	ZIBELLINO
HALIBUT			BARBABIETOLE	ARINGA		LONTRA
ARINGA				POLLOK		
GRANCHIO REALE				SURIMI DI POLLOK		
POLLOK				ARAGOSTE		
SURIMI DI POLLOK				ASTICI		

LA PASTA E I CEREALI

Il problema principale per la maggior parte degli italiani quasi sicuramente riguarda il consumo di pasta e di prodotti derivanti dalle farine cerealicole, a cui, anche per tradizione culturale, non possiamo fare a meno.

La maggior parte del **grano** è infatti di provenienza Canadese, o peggio ancora Ucraina (v. Chernobyl) e la normativa attuale non ne limita l'importazione.

<http://www.basilicata.coldiretti.it/grano-canadese-diventa-pasta-made-in-italy.aspx?>

[KeyPub=GP_CD_BASILICATA_HOME|CD_BASILICATA_HOME&Cod_Oggetto=22242820&subskintype=Detail](http://www.basilicata.coldiretti.it/grano-canadese-diventa-pasta-made-in-italy.aspx?KeyPub=GP_CD_BASILICATA_HOME|CD_BASILICATA_HOME&Cod_Oggetto=22242820&subskintype=Detail)

<http://www.marquecanadabrand.agr.gc.ca/fact-fiche/pdf/5331-ita.pdf>

Nutriamo anche seri dubbi sui controlli e le indagini sanitarie che andrebbero effettuate sui carichi in arrivo.

Comunque, mentre su alcuni prodotti è possibile, da parte del consumatore, controllare la provenienza delle materie prime destinate al consumo alimentare (v. pescato), per pasta e affini non ci risulta esista una specifica normativa che ne imponga l'indicazione di origine.

Diversi pastifici (rintracciabili in rete e presenti su diversi ambiti territoriali regionali) tuttavia hanno scelto di elaborare i propri prodotti utilizzando unicamente "grano italiano". **Questi sarebbero da privilegiare.**

IL LEGNO

Il legno, infine, rappresenta una delle materie prime in cui è generalmente assorbito il più alto livello di elementi radioattivi, a causa della prolungata "vita media" delle colture e delle conseguenti lunghe esposizioni/assorbimenti dal terreno, che si protraggono per un altrettanto lungo arco temporale.

Il rischio maggiore viene corso dai lavoratori dell'industria del legname e da quelli del settore della falegnameria, per l'esposizione continua e prolungata alla materia prima, ma soprattutto alle polveri sprigionate dalle lavorazioni, che possono venire inalate.

CARNE

Attualmente abbiamo rintracciato poche pubblicazioni che comprovino un'importazione di carni per l'alimentazione umana, ad eccezione di una limitata produzione di "**carne di bisonte**" (ma riteniamo che riguardi solo.....palati molto fini)

Saremo naturalmente grati a tutti coloro i quali, in possesso di ulteriori informazioni, vorranno inviare i loro contributi informativi per l'aggiornamento delle indicazioni contenute nel presente articolo.

Fondazione "Giuseppe Di Bella"